

“Cinque dipartimenti hanno unito le forze per creare super esperti”

“UN NUOVO CORSO MAGISTRALE CONTIUGA ECONOMIA E INGEGNERIA, MATEMATICA E STATISTICA, INFORMATICA E PSICOLOGIA I LAUREATI RISPONDERANNO ALLE ESIGENZE DI AZIENDE E PA” DICE IL PROFESSOR IVANO BISON



Ivano Bison, professore del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento e presidente del nuovo corso magistrale che il 2 maggio ha aperto le iscrizioni per 40 futuri data scientist

Milano

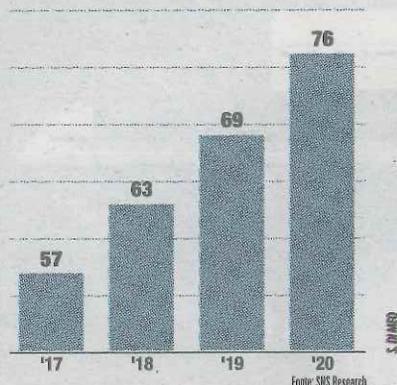
Essere all'avanguardia nell'era digitale non è una sfida che riguarda solo le aziende o la Pubblica Amministrazione ma anche le Università. Ne sanno qualcosa i cinque dipartimenti dell'Università di Trento (Ingegneria e Scienza dell'Informazione, Matematica, Sociologia e Ricerca Sociale, Ingegneria Industriale, Psicologia e Scienze Cognitive) che hanno deciso di unire le forze per offrire una risposta concreta alla domanda in ascesa di specialisti 4.0, in particolare di specialisti dei dati: una laurea magistrale in Data science.

«Non esiste azienda o PA che non abbia ormai l'esigenza di sfruttare i big data a disposizione, cioè di trasformarli in una risorsa economica che non significa solo estrarli, archivarli o rimodellarli. Servono però conoscenze, tecniche e approcci diversi ed è per questo motivo che coniughiamo l'economia con l'ingegneria, la matematica con la statistica, l'informatica con la psicologia», sottolinea Ivano Bison, professore del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento e presidente del nuovo corso magistrale che il 2 maggio ha aperto le iscrizioni per individuare 40 futuri data scientist (60 dal prossimo anno). Il corso biennale, lanciato in tandem con il Centro Interdipartimentale Mente e Cervello e la Fondazione Bruno Kessler, sarà improntato allo sviluppo del “saper fare” e delle “soft skill”. Ai vari insegnamenti (data mining, sentiment analysis, machine learning e altri) si accompagneranno tirocini formativi e soggiorni studio in altri atenei.

Multidisciplinarietà e concretezza sono le parole d'ordine: «Il primo anno di studio avrà una funzione linguistica, nel senso che metterà in contatto gli studenti con discipline diverse e quindi con linguaggi diversi. Sono previsti inoltre dei percorsi di allineamento: chi arriva dalle scienze “hard” approfondirà le scienze sociali e, viceversa, chi arriva dalle scienze sociali studierà informatica, ingegneria e

IL MERCATO DEI BIG DATA

Hardware, software e servizi professionali, in miliardi di dollari



matematica. Il secondo anno sarà interamente dedicato all'applicazione delle conoscenze, dai primi sei mesi di progetti in gruppo, case study e laboratori al secondo semestre di stage in azienda». Il corso deve ancora iniziare eppure, rivela il presidente, non appena si è sparsa la voce sono piovute nella segreteria decine di interessamenti da parte delle aziende del Nord-Est e non solo. Una riprova, se mai ce ne fosse bisogno, di quanto siano ricercate queste figure preziose.

A spingere l'Università di Trento nel panorama degli atenei italiani maggiormente al passo con i tempi non c'è però la laurea magistrale in Data science. A fine di marzo è stato pubblicato il bando per l'ammissione a un altro percorso magistrale innovativo, quello in Meteorologia ambientale. Un corso in lingua inglese unico nel suo genere, promosso con l'Università di Innsbruck, che a fine biennio consegnerà a 30 studenti un doppio titolo valido in Italia e Austria. Scienze della Terra, fisica, chimica, agraria: anche qui non mancherà la multidisciplinarietà. Così come non mancheranno le offerte ai laureati. Negli ultimi anni l'interesse per i servizi meteorologici da parte dei settori su cui il meteo ha un impatto rilevante, dalla protezione civile all'energia da rinnovabili, dal turismo all'agricoltura, è infatti cresciuto a dismisura. (a.fr.)